

La lenta marcia del virus

"Arretrerà a metà aprile"

L'istituto Einaudi prevede per il 14 l'azzeramento dei nuovi contagi, altri esperti frenano Scarseggiano i tamponi, meno test. Musumeci all'Ars: " Restiamo a casa il più possibile"

di Giusi Spica La buona notizia è che in Sicilia, negli ultimi sei giorni, il contagio da coronavirus ha subito una frenata rispetto alle più cupe previsioni: il tasso di crescita è passato dal 18 per cento di una settimana fa all' 8 per cento e i casi raddoppiano a una velocità minore: una settimana fa ogni quattro giorni, adesso ogni nove. La cattiva è che il picco deve ancora arrivare e — secondo epidemiologi, statistici e infettivologi — entro il 10 aprile avremo un migliaio di ricoverati e circa 150 morti. Ma neanche dopo quel massimo potremo cominciare ad allentare le misure di contenimento, a meno di non volere vanificare tutti gli sforzi. Lo ha detto a chiare lettere il presidente della Regione Nello Musumeci, durante la seduta dell'Ars di ieri: « Rimanere a casa e rimanerci il più possibile è la misura adeguata per limitare il contagio dei positivi asintomatici».

Frenano i contagi

Su una cosa tutti concordano: la data del 14 aprile, fissata dall'Einaudi Institute for Economic and Finance come possibile deadline dell'azzeramento dei nuovi contagi in Sicilia (data che varia da regione a regione), non considera una serie di variabili come il numero giornaliero dei tamponi. Numero che ieri, nell'Isola, è crollato di netto: solo 867 test analizzati contro una media dei giorni passati di circa tremila, nonostante l'aumento dei laboratori d'analisi, passati da 12 a 20. Colpa della carenza di reagenti che ha messo in difficoltà anche uno dei due laboratori di riferimento, quello del Policlinico di Catania. Negli ultimi giorni però il contagio in Sicilia ha rallentato davvero. « Dal 26 marzo — spiega Vito Muggeo, professore del dipartimento di Statistica dell'università di Palermo — il tempo di raddoppio è aumentato fino a 9,9 giorni, mentre il fattore R0, ovvero il numero di nuovi contagi che ogni positivo produce, è passato da 2,9 a 0,6. Un'ulteriore conferma della contrazione della diffusione, che ora viaggia a un tasso di crescita di poco più del 7 per cento (all'inizio eravamo al 28)».

Aumentano le vittime

Sono in aumento i morti, che non seguono la stessa curva dei contagi: ieri le vittime sono state cinque in più rispetto al giorno prima. Una delle ultime è un anziano ospitato nella residenza sanitaria assistenziale di Villafrati, il comune dichiarato zona rossa con oltre 70 casi accertati e cinque decessi. «Il tasso di letalità (ovvero il numero di morti sul totale dei positivi) al momento è del 4,8 per cento, in aumento negli ultimi giorni ma più basso della media italiana del 7,1 per cento e di quella lombarda del 16 » , spiega Mariangela Sciandra, professoressa di Statistica all'università di Palermo che con Alice Blandino ha realizzato uno studio su un mese di epidemia: « I ricoveri in Terapia intensiva rappresentano il 13,4 per cento sul totale degli ospedalizzati, una settimana fa erano il 23 per cento » . Sulla data dei " contagi zero" non si sbilancia: « Il picco non è un

giorno preciso ma una fase in cui i valori si stabilizzano per poi scendere. Ma la decrescita non avverrà nell'arco di una o due settimane ».

Le previsioni in Sicilia

Per Marco Trapanese, professore associato di Macchine elettriche a Ingegneria nell'ateneo palermitano ed ex fisico sanitario del Policlinico, il picco sarà dopo il 14 aprile: «Lo studio Einaudi — dice — prende in considerazione la variazione degli attuali positivi, al netto di morti e guariti. Secondo lo studio, il 14 aprile non avremo bisogno di nuovi letti per i malati perché il saldo fra nuovi positivi, guariti e morti sarà prossimo a zero. Ma i nuovi contagi saranno ancora presenti. I miei modelli pongono questa data qualche giorno più avanti. Non significa che in quella data il virus non cirolerà più, ma che i letti che si libereranno saranno in grado di ricevere i nuovi malati. I numeri in Sicilia saranno più bassi anche per via delle nostre migliori condizioni climatiche e ambientali ». Graduale ritorno alla normalità

« Ragionevolmente — spiega Antonio Cascio, professore di Malattie infettive al Policlinico di Palermo — nell'arco di una settimana potrebbero raddoppiare i numeri attuali fino ad arrivare a 150 ricoverati in Terapia intensiva, un migliaio di ricoverati e 150 morti. Ma il picco dovrebbe essere intorno a metà aprile». Ciò non significa che torneremo alla normalità: « Potremo cominciare ad allentare le misure restrittive a fine mese, cominciando a uscire con gradualità ma indossando tutti le mascherine, evitando luoghi affollati e adottando misure di igiene rigorose ». Il vero problema sono i positivi asintomatici: « La strategia giusta — sottolinea Cascio — è tracciare tutti i contatti dei positivi, poi passare ai contatti dei contatti e monitorarli attivamente. Bisognerebbe aumentare la capacità di indagini poliziesche dell'Igiene pubblica nell'individuare i positivi implementando i tamponi e i test sierologici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

k In ospedale Una specialista del Cervello, trincea della guerra al virus